

## Solitudine e smarrimento

In colonia si respirava l'aria di casa e del proprio paese. La si respirava nei circoli, nelle numerose associazioni popolari, negli spacci dove ci si riforniva dei consumi di prima necessità rigorosamente italiani, ma soprattutto la si respirava nei rapporti tra gli abitanti, vissuti in dimestichezza e con la familiarità del

proprio dialetto regionale. Tutto ciò rassicurava e confortava, ma restava, ben fisso nell'animo, l'impressione dello spaesamento, perché anche la colonia risentiva in fondo di provvisorietà e di artificiosità; sensazioni che portavano a galla inquietudini, senso di straniamento, solitudini.

E la solitudine si trasformava talvolta in doloroso smarrimento, rattenuto e poi gridato, così come si può leggere nella lettera che Celeste Molla, emigrante di Mesero trapiantata a St. Louis, inviava ai suoceri in patria, invocandoli come "padre" e "madre", per annunciare loro, la morte improvvisa del marito Mario.

San Louismo 31 Ottobre 1927

Carissimo Padre e madre vengo con queste mie poche righe onde farvi sapere le mie notizie e farvi sapere che in questi giorni sono proprio turbolenta e piena di dispiaceri vi faccio sapere caro Padre e cara madre che il giorno ventisei settembre è abito una bellissima bambina che Mario era nato della Contessina e ora caro Padre Antonio e cara madre Teresa non la vedo più

vedo che il giorno 18 ottobre è morto mio marito Mario cioè vostro figlio dunque penso cari genitori che dispiaceranno in questi giorni ora miei cari misero rimasto da sola con 5 figli piccoli voi come devo fare io e come sono turbolenta che non vedo mai più che Mario aveva un'idea così presto con forte che era medico che è stato malato soltanto 3 giorni e quello dei questi giorni alle 8 e mezzo l'addio lo addio con lui la malattia che era avuto e la palmaruta l'addio nei suoi ultimi momenti chiamavano papà e madre acclamati

Permiso di scrivere col salutar di vero cuore Riceverete tante saluti e baci da tutte i miei figli Permiso colla lagrime alle occhi che scrive suo la vostra allora Celeste saluti a tutti i zognati e parenti e pi. A Dio cian. Tutti presto risposta Il mio Federico e questo Miss. Celeste Molla 5201 Chest. Ave. San Louismo Chor America

Dall'archivio storico del comune di Mesero

## Il console scrive...

Intercorreva tra gli emigranti e le famiglie rimaste in Italia una fitta e regolare corrispondenza. Un epistolario composto soprattutto di richieste di informazioni sull'andamento dell'economia domestica, sui matrimoni che s'avevan da celebrare, di notizie sui parenti, sugli amici, sugli avvenimenti del paese. Ma talvolta, all'improvviso la corrispondenza si interrompeva e invece del familiare lontano, arrivava, tramite il sindaco del paese, una lettera del console, che recava notizie di sciagure, il più delle volte di infortuni mortali sul lavoro. Succedeva anche che talvolta si scompariva senza dare più notizie di sé. Si scompariva magari dietro un nome nuovo di conio americano e poteva succedere per la vergogna di un fallimento, oppure, casi non rari, per aver trovato o costruito una nuova famiglia.

AGENZIA CONSOLARE  
di S. M. H. E. d'Italia  
SAINT LOUIS, MO.  
10 maggio 1919

ILL. MO SIG. GIUGLIANO  
del Comune di  
CUGGIONE (Milano)

Il nominato Carraghi Edoardo da Cuggione, gerente della Signora Giovannina Carraghi, cost. residente in Via Francesco Soma, N. 7, è deceduto in seguito ad infortunio sul lavoro in una miniera del lontano Stato di Montana, la cui località è sconosciuta allo scrivente.

Ad istanza del Sig. Cesare Carraghi, sul residente, parente del defunto, chiedo alla S.V. Ill. che voglia cortesemente chiamare in ufficio la predetta signora Giovannina Carraghi e richiederle che essa mi faccia conoscere la località precisa dove avvenne l'infortunio a tutte quelle notizie che essa potrebbe fornire in proposito, allo scopo di facilitare sia a quest'ufficio, sia al R. Consolato competente, la ricerca e la liquidazione della successione del defunto.

Il Sig. Cesare Carraghi assente con certezza che la Signora Giovannina Carraghi e l'interessato a conoscenza di quanto le si chiede, essendo stata dettagliatamente informata da parenti residenti nello Stato di Montana.

Con distinta considerazione.

IL R. Agente Consolare  
P. M. L.

Dall'archivio storico del comune di Cuggione

Certificato di morte.

Con cui il sottoscritto afferma che Francesco Garavaglia nato a Turbigo provincia di Milano, morì per infortunio avvenuto nella miniera di ferro, in Iron Mountain Michigan Stati Uniti d'America, e furono fatte le cerimonie religiose nella Chiesa francese il giorno 31 ottobre 1894, essendo rimasto insepolto per 6 giorni dal giorno della morte avvenuta il 25 ottobre 1894

In fede  
Rev. A. Beniamino Berto  
Iron Mountain Mich. li 3 Giugno 1901

VISTO AL CONSOLATO D'ITALIA IN CHICAGO PER LEGALIZZAZIONE DELLA FIRMA DEL SIGNOR A. Beniamino Berto Rocco della chiesa italiana di Iron Mountain CHICAGO, 4 giugno 1901 IL R. CONSOLE

ART. 3 LIRE 3 P. N. 1660

CHICAGO, ILL. U.S.A.

Dall'archivio storico del comune di Turbigo